

In 95mila per il nostro appello:

L'iniziativa

Forse stamane, quando leggerete l'Unità, le firme saranno diventate 100mila. Perché con la scuola non si scherza e la gente è molto arrabbiata con chi trasforma gli insegnanti in inculcatori e gli studenti in zucche vuote. Centomila firme sono tantissime. È come se fosse lo sdegno di una intera città. Abbiamo lanciato il nostro appello domenica, sul nostro sito e poi sul giornale. E chi non ha Internet per firmare chiama in redazione e dice: «Aggiungete anche me». E si aggiungono firme di musicisti, di attori, di scrittori. Paolo Fresu, la Bandabardò, Pino Cacucci, Ivano Marescotti, Stefano Bollani, Franca Rame e Dario Fo, Lucia Poli e Paolo Hendel, Maurizio Scaparro e Giulio Ferroni, Alessandro Benvenuti e Bruno Arpaia... È un elenco lunghissimo che aggiorniamo di ora in ora sul sito, che gira su Facebook. Rispondono intere scuole, tutti i rappresentanti degli studenti del Veneto che hanno scritto a Berlusconi una lettera che inizia così: «Signor Presidente del Consiglio, forse sarebbe il caso di ridare senso alle parole e di ascoltare il significato diverso che noi studenti conferiamo a quelle parole, lo stesso che dà loro anche la nostra Costituzione.

Libertà:

la libertà di poter scegliere partendo tutti dalle medesime possibilità di partenza senza che le condizioni di provenienza possano influire sulla nostra istruzione;

la libertà di poterci formare in un ambiente laico, accessibile a tutti, senza discriminazioni che, proprio perché laico, possa dare la possibilità ad ogni individuo di formarsi. Questa è la libertà che noi studenti leggiamo negli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione italiana».

UNA LETTERA D'AMORE

Scrivi la tua

Ricordando la tua scuola, i tuoi insegnanti, i tuoi compagni di classe. Una lettera d'amore. E se vuoi inviala a unisciti@unita.it



Piccoletta di Beatrice Alemagna

L'arte della pazienza e delle lasagne tra i vecchi banchi

Alla Pezzani di San Lazzaro di Savena si crescono bambini di tutti i colori. E ci sono maestre che conservano memorie, tramandano il futuro assieme alle cuoche e alle bidelle

Il racconto

BRUNO TOGNOLINI

SCRITTORE

Faccio proprio un bel lavoro fortunato. Come un filo da imbastire ("Un filo piccolo che tiene insieme | Fiore con fiume, sole con seme") cucio l'Italia dal Trentino alla Sardegna, in transumanza poetica, per incontrare le scuole e i bambini. Naturalmente non sono solo in questo viaggio: tanti altri Fratelli e Zii d'Italia, zii scrittori e animatori e librai e bibliotecari e musi-

canti e teatranti e altri giardinieri del Senso, cuciono il corpo ferito e doloroso della Povera Patria insieme a me.

In questo assiduo Gran Tour mi accade spesso di incontrare oasi e giardini di specie e colori diversi, che riposano e ricreano la forza. Voglio raccontare l'ultima di queste tappe.

La bella e grande scuola primaria "Pezzani" di San Lazzaro di Savena è, governata, come da una regina di fiaba perentoria e allegra, dall'infaticabile Direttrice Silvana Loiero. Lo so che oggi si dice "Dirigente", ma alcune di loro, pur essendo perfette Dirigenti, son riuscite a rimanere Di-

La petizione

È paradossale e inaccettabile che un presidente del Consiglio, chiamato a incarnare e tutelare la cosa pubblica, attacchi frontalmente la scuola statale pubblica e quindi milioni di persone che in questa credono e alla quale quotidianamente dedicano, in condizioni spesso molto difficili, la loro personale fatica: DIFENDIAMOLA!

rettrici; e allora, potendo scegliere, preferisco chiamarle così. In questa scuola, dunque, nelle due volte che m'ha accolto a distanza di sei anni, per due cicli di due giorni densi di incontri con le classi, ho visto questo: si insegna bene, si vive e si gioca bene, si tessono belle relazioni fra gli adulti, gli insegnanti con tutti gli altri mestieri; si accarezzano e si crescono i bambini, con le stesse mani tutti, bianchi e neri e gialli e beige: ed è per questo che le faccette di diversi colori che mi si assiepano intorno al tavolo per le firme, alla fine dell'incontro, si danno le stesse spinte e "cucci" e scherzi con gli stessi identici sorrisi. Non sono uguali ma sono tutti insieme.

In questa scuola, ultima ma non infima virtù, si mangia bene, molto bene.

Nonna Maffi (Mafalda), la nonna di un alunno di diversi anni fa, quando il nipotino frequentava la Pezzani aveva preso l'abitudine di cucinare le sue spettacolari lasagne bolognesi per le maestre, soprattutto quando avevano "ospiti importanti". Il nipotino è cresciuto e ha lasciato la scuola, ma Nonna Maffi ha continuato il suo servizio. Infatti (ero stato avvisato) le avrei trovate di nuovo, le celebri lasagne, come sei anni fa. E nel pranzo nella sala di